



Comunicare speranza e fiducia

di Giulio Madeddu*

Per noi cristiani, trasformati dal profondo grazie all'annuncio e all'accoglienza della «buona notizia» di Gesù, la comunicazione ricopre un'importanza fondamentale. E la Chiesa ce lo ricorda di anno in anno celebrando una giornata che pone al centro della riflessione proprio l'attività comunicativa a partire dalla molteplicità dei mezzi a disposizione, dal ruolo che esercitano i «comunicatori», e dall'azione-reazione di tutti coloro che sono fruitori delle attività comunicative. Eccoci, quindi, a celebrare la 51esima Giornata mondiale delle comunica-

zioni lasciandoci condurre nella riflessione dalle parole del Pontefice che, come di tradizione, ci ha consegnato un messaggio che quest'anno ha come tema «Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo». Giustamente Francesco pone in evidenza come l'uomo d'oggi, ogni giorno, sia in grado di conoscere e diffondere tantissime notizie che «possono essere belle o brutte, vere o false». E usa l'immagine della macina del mulino per descrivere il complesso mondo dell'attuale comunicazione, dotata di una pluralità di canali, soprattutto quelli

digitali, che consentono a chiunque di assumere un importante ruolo comunicativo. Un ruolo di cui spesso, pur esercitandolo, non si ha piena consapevolezza. In questa grande «macina comunicativa», sottolinea il Papa, si ha «la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania». Ecco quindi la sfida che oggi è lanciata ai comunicatori: saper trovare sempre in ogni notizia, anche tra le più dure e umanamente ripugnanti, un seme di speranza e di fiducia. L'invito non è rivolto solo agli «addetti ai lavori». Il desiderio di Francesco, infatti, è che questo messaggio possa «raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno «macinano» tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione».

Sono, dunque, ben esplicitati i due ambiti in cui siamo invitati a verificare la nostra qualità comunicativa: quello professionale e quello delle relazioni personali. E soprattutto il secondo ambito tutti ci coinvolge. Dobbiamo riflettere, infatti, su come si comunica in famiglia, in parrocchia, dentro i gruppi di riferimento ecclesiale e, perché no, anche nel presbiterio. Quante volte le dinamiche comunicative che instauriamo nei

nostri ambienti ci trasformano in «untori di malumore». Lo constatiamo nell'uso dei social, nella comunicazione a senso unico di certe testate, negli atteggiamenti di critica che si insinuano nelle trame della vita comunitaria. Talvolta anche le omelie dei sacerdoti possono cedere il passo alla lagnanza e alle insinuazioni, portando l'orizzonte dell'annuncio verso prospettive ben lontane dai sentimenti di fiducia e di speranza tipici della «buona novella».

L'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei ha scelto una foto molto evocativa per la giornata di quest'anno. Sono raffigurate delle mani che raggomitano la lana. Una lana probabilmente già usata, non bellissima, poco raffinata. Ma sono mani preziose che, con pazienza, sciolgono gli ingarbugli, che riordinano, che dispongono quei fili affinché possano essere rielaborati per confezionare qualcosa di nuovo e di utile. Anche quando le notizie sembrano contenere solo «lo scarto» della vita è possibile, se indossiamo gli «occhiali del vangelo di Gesù», porsi a servizio di una comunicazione che sia capace di diffondere la certezza che anche «il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell'amore».

*Direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali

In evidenza

2

Giornata delle Comunicazioni

Intervista al presidente dell'Ordine dei giornalisti, Francesco Birocchi. Le esperienze de «La Voce del Sarrabus» e di «Radio Bonaria»



Territori

3

Quartu in festa per sant'Elena

Nella terza città dell'Isola si sono concluse le celebrazioni per la patrona. Cambio al vertice del comitato organizzatore



Diocesi

4

Media e minori: parla Marco Brusati

Attenzione a regalare il cellulare ai bambini. Il rischio è che si riduca la loro capacità di vivere relazioni autentiche



Regione

9

Olbia: incontro Settimana sociale

Il 3 giugno, all'aeroporto gallese, si parlerà di turismo e di cultura in vista dell'appuntamento di ottobre a Cagliari



Verso la nuova presidenza della Conferenza episcopale

Al momento di andare in stampa non si conosce il nome del nuovo presidente della Conferenza episcopale italiana. La 70ª Assemblea generale dei vescovi ha iniziato i lavori lunedì pomeriggio nell'Aula del Sinodo in Vaticano, introdotti dal saluto del cardinale presidente uscente, Angelo Bagnasco, e dal Santo Padre. «Non è facile lavorare con questo Papa - ha esordito a braccio, Francesco nel salutare i vescovi italiani. In questi anni è nata un'amicizia e la mia idea è un dialogo sincero con voi, dove si domandano le cose chiaramente e senza paura», ha proseguito ancora fuori testo prima di dare corso all'incontro riservato con i vescovi, a porte chiuse.

L'Assemblea ha proceduto all'elezione della terna da consegnare a Francesco, confrontandosi sul tema principale dell'assise: «Giovani, per un incontro di fede». Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno il cammino di preparazione verso la prossima Settimana sociale in programma a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, le norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici in Italia e una serie di adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. Mercoledì mattina a conclusione la concelebrazione dell'Eucarestia nella basilica di San Pietro.



Birocchi: «Attenti alla disintermediazione»

Per il presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti la delegittimazione degli operatori dell'informazione sta creando problemi già da tempo

* DI FRANCESCO ARESU

Secondo Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna, l'indicazione del Santo Padre di evidenziare il bene comune nel lavoro quotidiano è un tema ben presente nel messaggio «Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo». «Direi – dice – che il messaggio è abbastanza chiaro: non significa che i giornalisti non debbano comunicare le notizie, anche quelle più gravi, perché questo è il nostro compito. Dobbiamo però individuare alcuni aspetti di incoraggiamento: bisogna cercare nei fatti, dice papa Francesco, anche elementi di positività».

Il femminicidio è un argomento sempre più rilevante giornalmisticamente, tanto da essere tema di corsi di aggiornamento.

Il tema della violenza sulle donne è di stretta attualità, perché, anche per una sorta di riserva culturale inconscia. Contro il nostro volere, spesso, cerchiamo di giustificare in qualche modo chi compie questi gesti. Basti pensare alle formule «ha ucciso per troppo amore» o perché «non accettava di essere lasciato». Sono cose inammissibili, se ci riflettiamo: pur

essendo contraddizioni in termini, siamo abituati a dire queste frasi e continuiamo, sbagliando, a farlo. Dobbiamo liberarci di queste brutte abitudini. Occorre lavorare a fondo su questi argomenti, capendo come intervenire: esiste, per esempio, un'associazione che aiuta gli uomini autori di violenze sulle donne a comprendere quello che hanno commesso. Solo cercando di capire il mondo che ci circonda possiamo riuscire a cambiare il corso degli eventi e, aggiungo, noi giornalisti abbiamo un'importante responsabilità a riguardo.

Qual è lo stato di salute della professione giornalistica in Italia?

Viviamo in un momento di «disintermediazione», nel quale gli strumenti della comunicazione consentono di scavalcare i mondi intermedi: in politica si bypassano sindacati e partiti, nel commercio ormai è una corsa all'e-commerce, il medico non è più attendibile se non troviamo conferma su internet e così via. Naturalmente la comunicazione «disintermediata» non prevede più la figura del giornalista, ma un rapporto diretto tra fonte e utente dell'informazione. Questo crea enormi problemi già da tempo: credo che la polemica



I loghi dei principali social media

sui vaccini, ad esempio, sia figlia di questa situazione e parliamo di una questione che tira in ballo la salute e la vita delle persone. In più c'è una tendenza, tutta italiana, alla delegittimazione. Quando sentiamo dire che i politici «sono tutti ladri o fanulloni» si potrebbe cadere nella tentazione di ritenere inutili i meccanismi legislativi e di rappresentanza. Un conto è voler combattere la corruzione, il ladrocinio. Occorre però distinguere la critica a chi ruba rispetto a quella alle istituzioni.

Quale la situazione che vivono i media della nostra Isola?

Lo stato di salute del sistema editoriale sardo è in linea con la situazione nazionale: i due giornali storici, «L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna», faticano a mantenere il numero delle copie, continuando a

soffrire sulla pubblicità e riducendo gli organici. Non so se questa sia la scelta giusta, perché così cala anche la qualità del prodotto. Un fatto che porta a una diminuzione dell'appeal del giornale e, giocoforza, a un calo del numero di lettori, generando un circolo vizioso. Per quanto riguarda le testate di informazione online leggo che, in tutta Italia, su oltre mille portali solo uno sia in attivo, di stanza a Varese. Il resto sono tutti in passivo, compresi quelli dei grandi gruppi editoriali. Siamo in una fase storica di passaggio, nella quale non abbiamo abbandonato il «vecchio», ma allo stesso tempo neanche abbracciato il «nuovo», che forse non ha le energie economiche sufficienti per tirare avanti. In Sardegna viviamo più «in piccolo» questa situazione di crisi.

«La Voce del Sarrabus»: al servizio del territorio

«L'Unione dei Comuni si tinge di giallo» e «Porto Corallo, è crisi?». Era l'aprile del 2008 quando il primo numero de «La Voce del Sarrabus» vedeva la luce con questi titoli. La volontà era chiara: quella di essere l'organo d'informazione di un territorio, il



La testata de «La Voce del Sarrabus»

Sarrabus, che fino a quel momento non aveva mai avuto un giornale tutto suo, se si eccettuano le brevi esperienze dei mensili del comune di Villaputzu («L'Eco del Sarrabus» e il «Notiziario di Villaputzu») e del bimestrale «Sardegna Sud-Est».

Un'informazione non certo all'acqua di rose o, per così dire, istituzionale, quella concepita dai fondatori del giornale, voluto fortemente dal parroco di Muravera, don Emilio Manca: il direttore responsabile, e il caporedattore Gianni Agus, affiancati da una pattuglia di collaboratori, hanno puntato per anni le loro carte su un giornalismo irriverente e spesso scomodo, che ha evidenziato le problematiche del territorio. Il giornale ha conquistato i lettori del sud-est della Sardegna che, ai primi di ogni mese, attendono con impazienza la nuova edizione de «La Voce». In mezzo a questa voglia di giornalismo e di notizie, il giornale ha sempre offerto uno spazio per la riflessione religiosa curato personalmente dal parroco don Emilio Manca, per la cultura, le tradizioni e lo sport. Unico strumento di finanziamento della testata è stata la pubblicità: le inserzioni degli operatori commerciali hanno permesso al giornale di superare i nove anni di vita anche se, specie nell'ultimo biennio, il calo della raccolta pubblicitaria, dovuto alla crisi in tutti i settori della società, sta creando non pochi affanni a coloro che, nonostante tutto, si sforzano per fornire al Sarrabus un'informazione indipendente.

Michele Garbato, direttore responsabile «La Voce del Sarrabus»

Radio Bonaria dal 1990 è l'emittente del santuario

«Una presenza mercedaria al servizio della Chiesa cagliaritano» e «La voce del santuario della Madonna di Bonaria». Possono essere queste le due definizioni per identificare natura e missione di Radio santuario di Bonaria (questa la vera denominazione). Nata nel 1990, l'emittente ha ampliato il suo raggio d'azione sia per i contenuti che per la portata del segnale. L'importanza della promozione umana, in prima istanza, è un imperativo nella programmazione del palinsesto che copre, da ormai tanti anni, l'intero arco della giornata. Partita con la trasmissione in diretta delle celebrazioni liturgiche, la recita dei rosari, la liturgia delle ore, la gamma dei programmi si è ampliata basandosi sulla competenza di amici e amiche che offrono la propria collaborazione a titolo gratuito. Troviamo notiziari locali e nazionali (l'emittente è affiliata al Corallo), rubriche di approfondimento giornalistico, occasioni di meditazione e svago e musica dei generi più vari. Radio Bonaria (insieme alla gemella Radio Amore di San Cataldo a Caltanissetta) è il braccio comunicativo dell'ordine di Santa Maria della Mercede che compie 800 anni in questo periodo. Nati per la redenzione degli schiavi, per volere di San Pietro Nolasco, i frati mercedari, anche attraverso l'etere e la carta stampata vogliono riscattare dalla secolarizzazione imperante l'uomo comune, che ha bisogno di attenzione, di pace, di tempo per meditare, proponendogli occasioni nelle quali sentirsi interessato e coinvolto in prima persona. La Chiesa si adegua ai tempi e a Bonaria non si resta indietro: partita con l'uso di pochi mezzi tecnici si sono fatti progressi. In un appartamento del convento cagliaritano si trovano gli studi con ampi spazi per la diretta, per la redazione, per la registrazione, per l'archiviazione. Il tutto supportato da una regia automatica. Nel dicembre di 100 anni fa nasceva la parrocchia di Bonaria e difficilmente si sa-



Gli studi di Radio Bonaria

rebbe immaginato un avvenire simile per la sua chiesa: remota l'ipotesi che, da Cagliari, si sarebbe potuto raggiungere il resto del mondo attraverso l'uso di internet, facebook o del digitale terrestre, come accade oggi.

Silvio Cherchi

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Francesca Sarra.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Giulio Madeddu, Gabriele Semino,
Tore Ruggiu, Alberto Pistolesi
Enrico Murgia, Maria Grazia Pau,
Michele Garbato, Silvio Cherchi,
Andrea Matta, Alessandro Zorco,
Emanuela Bartolino, Stefano Casu,
Maria Luisa Secchi, Mario Girau,
Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 24 maggio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Celebrazioni esclusivamente religiose per la patrona della popolosa città

Quartu ha rinnovato la fede e la devozione a sant'Elena

* DI ANDREA MATTA

Quartu ha festeggiato la patrona, Sant'Elena. Domenica scorsa, in una chiesa gremita, i fedeli della comunità parrocchiale e della città hanno reso omaggio alla santa imperatrice nel corso della messa solenne presieduta da don Alessandro Guiso, parroco della comunità della Beata Vergina Assunta di Guasila e animata dalla corale di sant'Elena.

«La festa del 21 maggio – sottolinea il parroco di Sant'Elena don Alfredo Fadda – ha una importanza esclusivamente religiosa e così la vive anche la città, mentre quella di settembre è animata dalla processione, dai gruppi folk e da tante altre realtà. La festa di maggio rappresenta un riavvicinamento della gente, fin dal triduo di preparazione il giovedì prima della celebrazione».

Si registra intanto il cambio della guardia per il presidente del Co-

mitato stabile dei festeggiamenti. Ad Alessandro Piludu è subentrato Roberto Follesa. Piludu ricorda così la festa: «È stata una bellissima esperienza, toccante, profonda. L'ho vissuta con lo spirito di servizio alla mia comunità: un donare il mio tempo, la mia presenza e i miei sforzi affinché si potesse onorare la santa nel migliore di modi possibili. Speriamo che tutti abbiano raccolto la cosa più importante per me e per la mia famiglia: il riavvicinarsi alla parte più religiosa e più profonda della festa».

La processione di settembre resta tra le emozioni più forti: «Quando esci dalla piazza – prosegue il presidente uscente – davanti al carro, con migliaia di persone che ti sono accanto, guardano e partecipano, e ti senti davvero emozionato. Ci sono anche alcuni tratti molto caratteristici lungo il percorso come via Caprera (una strada piccola e stretta dove il carro passa a fati-

ca) dove le emozioni sono davvero forti. Per il nuovo presidente, il cammino è iniziato con la risposta affermativa alla formula tradizionale: «Sesi ancora in su fueddu de arriciri sa carica de presidenti de su Comitau de Sant'Aleni?» «All'inizio – ricorda Follesa – sono rimasto molto sorpreso sotto tutti i punti di vista. Dopo qualche giorno di riflessione ho capito che probabilmente era arrivato anche il mio momento. È una cosa a cui non ci si crede fino a quando non entri nella Basilica e sollevi il velo che copre la santa. Da quel momento uno realizza l'impegno che si è assunto».

Per il nuovo presidente, la festa di Sant'Elena ha un'altra prospettiva: da fedele alla presidenza del comitato. «Per il momento – conclude Follesa – sto ascoltando tantissimo e cerco di imparare da chi mi ha preceduto. È un percorso di crescita, per poi vivere al meglio i festeggiamenti per la patrona».



Nella foto in alto il gruppo del comitato di sant'Elena, in basso don Alessandro Guiso

Decimoputzu in festa per san Giorgio e santa Suia

Anche quest'anno la comunità di Decimoputzu ha onorato san Giorgio e santa Suia. Lo ha fatto con i consueti riti culminati nella processione e nelle celebrazioni che si sono susseguite nei giorni scorsi.



A San Michele le catechesi su Maria

Fino al 30 maggio ogni martedì gli incontri nella chiesa dei Gesuiti

«Maria, Madre di grazie». Questo il titolo scelto per un ciclo di catechesi promosso dai padri gesuiti della comunità di san Michele in questo mese di maggio. Con cadenza settimanale, ultimo appuntamento il 30 maggio, la figura di Maria viene presentata sotto diversi aspetti. «Li chiamiamo i martedì di san Michele – afferma il religioso gesuita padre Enrico Deidda – e facciamo in modo che ognuno dei padri presenti nella nostra comunità offra il proprio contributo sul tema prescelto. Quest'anno abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione su Maria, sollecitati in questo dal centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, in Portogallo. Non a caso, l'incontro di due settimane ha avuto come filo conduttore proprio questo avvenimento ed è stato guidato dal nostro superiore padre Guglielmo Pireddu. Abbiamo però voluto estendere lo sguardo ad aspetti extra-ecclesiali, sempre per far comprendere al meglio l'importanza della figura di Maria. In questo quadro il primo incontro, organizzato per il 9 maggio, è stato guidato da padre Davide Magni, esperto di spiritualità orientale che ha parlato della Vergine Maria come icona del dialogo interreligioso in Cina e in Giappone».

Si tratta dunque di un'esperienza che, a tutto tondo, vuole portare i partecipanti a riflettere sulla figura di Maria, Madre della Chiesa, e figura preziosa



La chiesa di san Michele

come riferimento del cammino cristiano. «Abbiamo riscontrato finora una partecipazione ben oltre le previsioni – evidenzia padre Enrico – e questo ci ha positivamente stupiti. Come comunità di san Michele siamo già al lavoro su altre iniziative: proporremo infatti un pellegrinaggio ai luoghi legati alla figura di sant'Ignazio di Loyola, nostro fondatore, dal 26 giugno al 3 luglio. Mentre, con grande entusiasmo, stiamo promuovendo gli esercizi spirituali per le famiglie, bambini compresi, dal 22 al 28 agosto. Ai primi di giugno promuoveremo anche un incontro per i tanti simpatizzanti legati al movimento di Operazione Africa, nel solco della grande opera realizzata da padre Puggioni».

Andrea Pala

BREVI

◆ Milizia dell'Immacolata

Il 2 giugno nella chiesa di san Giovanni Evangelista a Oristano si svolgerà il 38° convegno regionale della Milizia dell'Immacolata, nel centenario di fondazione. Relatore sarà padre Mauro De Filippis, assistente nazionale della Milizia. Alle 12 è prevista Messa, nel pomeriggio la coroncina della Misericordia e alle 16 la presentazione di alcune testimonianze.

◆ Adorazione vocazionale

Domenica 4 giugno, dalle 19.30 alle 20.30, nella chiesa di sant'Antonio Abate, in via Manno a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica diocesana per le vocazioni, organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale. L'iniziativa si ripete ogni prima domenica del mese ed è aperta a tutti.

◆ Apostolato della preghiera

Il 14 giugno nella parrocchia di san Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato, convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera, sul tema «Il pane della Parola e del Corpo di Cristo. Per conformarsi al Cuore di Gesù». Il programma prevede la recita delle Lodi, gli interventi, e la Messa. Alle 15.30 l'adorazione e alle 16.30 la conclusione.

◆ Facoltà teologica

Sarà monsignor Roberto Carboni, vescovo di Ales - Terralba, a presiedere lunedì 5 giugno alle 18, nella chiesa di Cristo Re, la concelebrazione eucaristica alla conclusione dell'anno accademico 2016/2107 della Facoltà teologica e degli Istituti Superiori di Scienze religiose ad essa collegati: quello di Cagliari e quello di Sassari/Tempio-Ampurias Euromediterraneo.

Parla Marco Brusati, fondatore di Hope, struttura associativa del Servizio di pastorale giovanile

Non lasciamo i bambini soli sul web

Nell'epoca del virtuale il pericolo è che i più piccoli diventino sempre meno capaci di relazioni affettive autentiche, rischiando l'analfabetismo emotivo

* DI ALESSANDRO ZORCO

Lo smartphone non è uno strumento da regalare ai bambini di otto-dieci anni. Marco Brusati, sociologo ed educatore milanese, direttore della agenzia educativa Hope, lo ha ripetuto ai tanti genitori, educatori e catechisti che la settimana scorsa hanno gremito il salone parrocchiale di san Paolo, a Cagliari, per ascoltare la sua conferenza sull'educazione ai tempi dei social network. E ha sottolineato con forza che la grande emergenza di oggi è una sessualizzazione precoce dei bambini che, con un telefonino connesso ad internet, vengono

letteralmente rincorsi dalla pornografia e dalla violenza, nella totale inconsapevolezza degli educatori. Non solo: il prolungato utilizzo del mondo virtuale sta creando, nelle giovani generazioni, un degrado comunicativo e un analfabetismo emotivo curabile solo con una maggiore attenzione alle relazioni reali.

Come è l'educazione ai tempi dei social?

Sono cambiati i modelli e i parametri, ma soprattutto la relazione tra generazioni. In realtà i social sono solo una parte del grande sistema web che ogni giorno va a caccia di fasce sempre più giovani. Stiamo parlando di bambini di otto-dieci

anni che sono oggetto di una ricerca forsennata da parte di chi produce app e contenuti audio-video.

Perché?

C'è bisogno di un numero sempre maggiore di persone che prestino consenso: i clic significano denaro e nutrono i grandi colossi del web, Google su tutti. Regalando alla prima comunione lo smartphone, diamo in mano ai nostri bambini uno strumento che li isola dal mondo adulto e li rende molto vulnerabili.

Cosa succede nelle chat?

Se WhatsApp viene usato per la comunicazione ufficiale, i giovanissimi utilizzano soprattutto un'altra chat in cui video e immagini si auto cancellano dopo qualche secondo: Snapchat. Probabilmente perché ci si vuole nascondere dal mondo adulto.

La legge sul cyberbullismo appena approvata è un argine sufficiente?

Credo che questa legge serva a poco o a nulla. Da un lato fissa i parametri per cui un comportamento viene riconosciuto come lesivo della dignità della persona e quindi punibile, anche se compiuto da minorenni. Ma una legge solo punitiva, senza un supporto educativo, non ha alcun valore. Inoltre non è applicabile per social network come Snapchat, dove i contenuti scompaiono. Questa legge è un passo avanti, ma rischia di essere già inefficace.

Anche attraverso la musica passano messaggi non positivi.

La musica non è solo un linguaggio tra i tanti, è diventata la dogana dove passano le nuove antropologie.

Dalla musica possiamo capire cosa succederà, prima nella testa, poi nella cultura, infine nella legge. Lo abbiamo visto per esempio con il tema della cultura gender che nella musica è passato già 12-13 anni fa. Oggi stiamo osservando alcune tendenze preoccupanti perché alcuni video iniziano ad inserire i bambini all'interno di situazioni pornografiche, pur senza farli partecipare. Nella musica che fa tendenza, cioè il pop americano femminile e il rap americano maschile, fenomeni planetari con miliardi di visualizzazioni, entrano le nuove antropologie che incitano i ragazzi a fare quello che vogliono senza limiti.

Cosa può fare la famiglia?

Quando c'è fa già molto. La responsabilità è di chi ha capito questo meccanismo e non ne parla. Stiamo attenti a combattere la pedopornografia ma non battiamo ciglio quando la pornografia va nelle mani dei bambini, anche attraverso certi video musicali. Stiamo portando una generazione a non avere più uno sguardo puro verso la realtà. E di questo ci verrà chiesto conto.

Cosa si può fare?

Innanzitutto non lasciarli soli sul web che rischia di causare una sorta di analfabetismo emotivo, aiutandoli a sviluppare le relazioni empatiche. A livello di agenzie educative, è però necessaria un'alleanza strategica tra i diversi mondi: produttori di musica, arte, fiction, videoclip, fumetti e mondo dell'informazione. Ma chi può coordinare questa alleanza è solo chi è esperto di umanità, cioè la Chiesa.



Un momento della conferenza del sociologo Marco Brusati (foto Francesca Sarra)

Gli studenti sardi e la povertà educativa

È stata presentata nei giorni scorsi a Cagliari all'Istituto Buccari-Marconi l'indagine «Poveri di futuro? I ragazzi ci parlano» alla quale hanno partecipato 32 classi prime e 500 ragazzi tra i 14-15 anni degli istituti «Buccari-Marconi» e «Pertini» per i Servizi sociali di Cagliari, «Einaudi» di Senorbì, «De Villa» di Sassari, «Segni» di Ozieri e il liceo classico «De Castro» di Oristano. Un campione rappresentativo per genere (54% maschi e 46% femmine), tipo di scuola (202 ragazzi dei licei, 221 di Istituti tecnici e 77 di Istituti professionali) e territorio (i ragazzi provengono da 96 comuni dell'Isola, solo il 24% vive in città). Obiettivo del progetto di ricerca, avviato un mese fa dalla fondazione Emanuela Zancan in collaborazione con Sardegna Solidale, e culminato nella realizzazione di un quaderno con i risultati dell'indagine, quello di fare il punto sulla povertà educativa in Sardegna. Tra i dati emersi anche quelli relativi al bullismo: il 54% degli intervistati dichiara di aver subito almeno una volta negli ultimi sei mesi un atto di bullismo e il 50% ammette nello stesso arco di tempo di averlo compiuto. Le femmine subiscono di più (il 68% almeno una volta negli ultimi sei mesi, contro il 48% dei maschi). In genere sono vittime dell'atteggiamento di coetanee dello stesso sesso.

Istituiti in Cattedrale due accoliti e quattro lettori

Sabato scorso in Cattedrale a Cagliari, il vescovo Arrigo Miglio ha istituito nuovi ministri della Chiesa diocesana. Sono diventati accoliti Alberto Giua Marassi, della parrocchia San Pio X di Cagliari, e Raffaele Caria, originario della Beata Vergine Assunta di Selargius (foto 1). Ammessi al ministero del lettorato invece Alberto Cocco della parrocchia Beata Vergine Madre della Chiesa a Frutti d'Oro di Capoterra, Livio Perboni e Anselmo Concas della parrocchia santi Pietro e Paolo di Cagliari ed Enrico Dessì della comunità di san Francesco d'Assisi a Cagliari (foto 3). (foto Elio Piras)



◆ Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali organizza, nella casa di «Pozzo di Sihar» a Capitanà, dalle 16 di sabato 3 giugno al pranzo di domenica 4, il ritiro di Pentecoste, guidato dal gesuita Paolo Monaco, sul tema: «Il lavoro di Dio e le libertà dello Spirito». Per informazioni e adesioni contattare Secondina: tel. 070 666962 - 3208948238.

◆ Incontri di pastorale familiare

L'Ufficio regionale di pastorale per la famiglia ha organizzato due incontri sul tema «Amoris laetitia rinnova la famiglia e la parrocchia». Relatore sarà don Andrea Ciucci, della Pontificia accademia per la vita. Per il sud Sardegna il 1 giugno alle 10 nel seminario arcivescovile di Cagliari, per il nord dell'Isola il 3 giugno alle 10 a Ozieri nella parrocchia del Santo Bambino di Praga.

◆ Gianna Jessen a Cagliari

Gianna Jessen, attivista statunitense, sarà a Cagliari il 4 giugno alle 18 nell'aula magna del Seminario per un convegno sui temi della difesa della vita. Nata alla trentesima settimana, nonostante l'aborto della madre, Gianna tiene conferenze in tutto il mondo con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dibattuto del diritto alla vita del nascituro.

◆ Gen verde in Sardegna

Il complesso musicale Gen Verde a giugno sarà in Sardegna per una serie di date. Dopo le tappe di Iglesias, dal 13 al 14 giugno e di Carloforte del 16 giugno, dal 21 al 24 realizzerà un «Choral workshop» a Monserrato nella scuola paritaria «Nostra Signora della Mercede». Per informazioni: <http://genverdeinsardegna2017.blogspot.it>.

Accordo Cei e Siae sull'utilizzo della musica in oratorio

La convenzione permetterà alle parrocchie di avere tariffe agevolate se verrà stipulato un abbonamento annuale

«Un oratorio senza musica è come un corpo senz'anima». Tutti conosciamo questa celebre frase attribuita a san Giovanni Bosco e tutti sappiamo che i nostri oratori utilizzano la musica

come vera e propria «anima» delle diverse attività.

L'utilizzo della musica d'ambiente richiede però il pagamento dei diritti d'autore Siae. La Conferenza episcopale italiana ha stipulato

una convenzione che, con tariffe speciali, agevola le parrocchie nella regolarizzazione del pagamento dovuto alla Siae.

In base a tale accordo, e alla tabella delle tariffe aggiornata al 2017, si consiglia alle parrocchie di stipulare un abbonamento annuale che possa tutelare ogni attività svolta dall'oratorio in cui si utilizza la musica d'ambiente.

Tale abbonamento ha lo scopo di coprire tutte le attività oratoriali, tranne quelle iniziative che vengono pubblicate e aperte anche a coloro che solitamente non partecipano all'oratorio e a cui viene chiesto un contributo, seppur libero. In vista dell'aper-

tura dei centri estivi, Grest e Cre, l'Ufficio di pastorale giovanile invita i responsabili a stipulare l'abbonamento annuale in modo da regolarizzare la posizione dell'oratorio.

La direzione regionale Siae ha garantito che potrà scontare dal pagamento i mesi dell'anno ormai trascorsi. La tabella Cei-Siae definisce la quota da pagare in base agli abitanti della parrocchia: fino ai 1000 abitanti 29,40 €; dai 1001 ai 2000 abitanti 58,40 €; da 2001 a 6000 abitanti 68,50 € mentre per le parrocchie oltre i 6000 abitanti è fissata a 111€.

Dividendo le tariffe in dodicesimi si potrà stabilire l'entità dello

sconto relativo ai primi cinque mesi. Approfittiamo di questa occasione prima dell'inizio dei Cre-Grest.

Gli oratori della nostra diocesi, oltre ai referenti della Siae presenti nel territorio, possono fare riferimento alla sede di Cagliari (via Sebastiano Satta, telefono 070 661 3601, mail: cagliari@siae.it) in quanto gli accordi con la pastorale giovanile sono stati presi con il responsabile regionale.

In ogni caso per qualsiasi informazione o dubbio è possibile contattare via facebook o mail l'ufficio di pastorale giovanile al solito indirizzo giovani@diocesidicagliari.it.

Alberto Pistolesi



Ragazzi durante le attività in oratorio

Da Cuglieri l'invito del direttore della Caritas di Treviso don Davide Schiavon

Far emergere le potenzialità e non solo soddisfare i bisogni

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Uno sviluppo umano integrale attuato attraverso l'attenzione alle singole comunità.

Questo il tema al centro dell'ottavo Convegno regionale delle Caritas parrocchiali della Sardegna svoltosi nell'ex seminario di Cuglieri sabato scorso, e organizzato dalla delegazione regionale Caritas.

Durante il convegno, introdotto da Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato dalla Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità, che ha ricordato come la riflessione ha preso spunto dagli orientamenti del nuovo dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale recentemente istituito da papa Francesco, è intervenuto don Davide Schiavon, direttore della Caritas di Treviso, che ha raccontato il percorso incentrato sullo sviluppo integrale portato avanti dalla Caritas tarvisina, con

ricadute significative nelle varie Caritas parrocchiali. «Abbiamo messo in discussione il nostro modus operandi - ha spiegato Schiavon - eccessivamente incentrato sull'offerta di servizi e su una visione centralizzata, con il rischio dell'autoreferenzialità, e abbiamo avviato percorsi di discernimento, ascolto del territorio e dei beneficiari, cercando di soffermarci non solo sui bisogni ma anche sulle loro potenzialità». Da qui è scaturita la creazione della casa della Carità, in cui si collocano la mensa, i dormitori, il centro d'ascolto, gli altri servizi e gli uffici, che ha permesso di attivare una relazione di prossimità nel quotidiano, accorciando le distanze.

Un'azione di decentramento che ha interessato le Caritas parrocchiali, promuovendo una formazione «dal basso», «che - ha sottolineato Cecilia Gastaldon, responsabile della formazione della Caritas di

Treviso - parta dalle richieste concrete delle comunità, e che tenga conto delle singole diversità».

Il tutto nella convinzione che non sia pensabile realizzare lo sviluppo umano integrale se non si lavora sullo sviluppo delle comunità, delle Caritas parrocchiali, dei beneficiari. «Occorre intraprendere - ha continuato don Schiavon - un cammino all'unisono, accorgendosi che non ci sono protagonisti ma diversi attori, tra cui anche gli enti locali, con cui è importante attivare sinergie. Per esempio, a Treviso stiamo portando avanti un'azione significativa con gli imprenditori in crisi, grazie a un progetto in collaborazione con l'ente regionale, mirante a creare reti relazionali con le famiglie, la Chiesa, le associazioni di categoria».

È fondamentale, ha aggiunto don Schiavon «trasformare i progetti in processi: ciò avviene quando il progetto non è più mirato a un ri-



Il tavolo dei relatori al convegno di Cuglieri

sultato ma a far maturare uno stile di vita comunitaria, permettendo un cambio di mentalità e di cultura».

Durante l'incontro, sono state presentate alcune misure di contrasto alla povertà, tra cui il Sia, il Rei e il Reis, Agiudu torrau, con l'intervento di Stefania Manca, direttore generale delle politiche sociali della Regione Sardegna, introdotta da Raffaele Callia, responsabile

del Servizio studi e ricerche della Caritas regionale. «Un confronto che costituisce un'opportunità - ha ricordato il delegato regionale Caritas don Marco Lai - perché ci troviamo di fronte a novità legislative che cercano di agire in modo integrale, superando una politica di sussidi e promuovendo misure universali, che offrano non solo assistenza economica ma che tutelino la dignità e il lavoro».

Mulinu Becciu: Tutti in corsa per la pace



Auguri agli sposi Davide e Sandra



Domenica 21 maggio, in una basilica di sant'Elena di Quartu gremita, Davide Toro, responsabile della distribuzione del nostro settimanale diocesano, e Sandra Utzeri si sono uniti in matrimonio. Il rito è stato presieduto dal vicario parrocchiale di sant'Elena, don Davide Collu, e concelebrato da altri sacerdoti amici degli sposi. Numerosi i giovani presenti, molti dei quali facevano parte del coro che ha animato la liturgia. Nel corso dell'omelia don Davide ha ricordato, tra l'altro, l'impegno che i novelli sposi hanno profuso nelle attività parrocchiali nel corso degli anni.

A loro gli auguri di una gioiosa vita coniugale da parte di tutto lo staff delle comunicazioni sociali della diocesi di Cagliari.

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)

Quando lo videro, si prostrarono

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

(Mt 28, 16-20)

* COMMENTO A CURA DI
GABRIELE SEMINO

Al Signore Gesù morto e risorto è stato dato ogni potere, ci ricorda il Vangelo dell'Ascensione. La forza più dirompente, da una parte. La forza di ribaltare ogni situazione malata e ferita. La possibilità più varia, dall'altra parte. La possibilità di infiniti gesti creativi che facciano germogliare la vita. Il potere di Gesù, a differenza dei poteri di questo mondo, è un potere di servizio: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». «Andate». Come il buon pastore spinge fuori le pecore dal recinto, così Gesù risorto manda i suoi nel

mondo, li rende pellegrini con un unico bagaglio: l'esperienza affascinante dell'incontro con lui, da annunciare e testimoniare. Gli amici di Gesù, anche oggi, vanno, ma non tanto contando sulle proprie forze o strategie, quanto sul potere di Colui che li manda. Siamo attraversati da una potenza che non è nostra in origine, ma solo in quanto ci è donata. Una potenza che non verrà mai meno.

«Fate discepoli tutti i popoli». Chi ha potere su questa terra lo ostenta. Il potere che viene da Dio, invece, ha come fine un servizio. Noi credenti non abbiamo bisogno di esibire la nostra muscolatura interiore o esteriore, ma di metterla a servizio del Vangelo. Fare discepoli gli altri significa ricordarsi prima ancora di essere noi stessi discepoli del Signore, per aiutare gli altri a desiderare il nostro stile di vita, che è quello di Gesù stesso. Tutti i popoli, nessuno escluso, possono incontrare il potere di servizio che il Signore fa risplendere, per accoglierlo in dono. L'Ascensione dovrebbe essere una festa venata di tristezza, a prima vista. Non vedranno mai più Gesù, nessuno lo vedrà più su questa terra. Come si può festeggiare una partenza? Solo in due modi. Il primo è avendo amore. Se amo chi parte, so che la sua partenza è ciò che lui ritiene buono per la sua stessa vita. È bene che Gesù sia salito, per donare lo Spirito a noi che siamo rimasti. Il secondo modo è fidandosi di chi parte, che ci dice di non trattarsi di



una fuga. «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Questa cosa o la crediamo, oppure casca tutto.

La grande donna olandese Etty Hillesum, morta ad Auschwitz a 29 anni, nel 1943, scriveva: «Dentro di me c'è una sorgente molto profonda, e in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo. M'immagino che certe persone preghino con gli occhi rivolti al cielo: esse cercano Dio fuori di sé. Ce ne sono altre che chinano il capo na-

scondendolo tra le mani, credo che cerchino Dio dentro di sé».

La nostra fede ci chiede di guardare il cielo, di stupirci per la potenza di Dio. Subito dopo, sempre la nostra fede ci chiede di contemplare il nostro intimo, per scoprire che quel cielo si è raccolto, attraverso la vita di Gesù Cristo e il dono dello Spirito Santo, in ognuno di noi. Siamo fatti di cielo.

Mentre la potenza di questo mondo va conquistata, quella divina va accolta, ricevuta, investita per il bene di tutti.

Il compito che Gesù ci lascia è di battezzare tutti «nel nome del Padre

e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato». Battezzare, cioè immergere (questo è il significato del verbo greco). Aiutare ogni persona a tuffarsi nel mare dell'amore di Dio. Lasciarsi avvolgere e trasformare da quell'immersione interiore. Insegnare ad osservare, con gioia, le esigenze del Vangelo: amare Dio, se stessi, gli altri. Nulla di più.

Chiediamo il dono di un amore tenace e di una fede rocciosa nel Signore Gesù, sceso nel più profondo degli inferi e risalito al cielo, presente in ognuno dei suoi discepoli.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Sofferenza: una strada da percorrere insieme

«Anche attraverso la sofferenza passa una strada feconda di bene che possiamo percorrere insieme». Un forte invito alla speranza ha caratterizzato l'udienza di papa Francesco con un gruppo di persone affette dalla malattia di Huntington, il 18 maggio scorso (foto Oss. Romano). «Per troppo tempo – ha messo in evidenza il Pontefice – le paure e le difficoltà che hanno caratterizzato la vita delle persone affette da Huntington hanno creato intorno a loro fraintendimenti, barriere, vere e proprie emarginazioni. In molti casi gli ammalati e loro famiglie hanno vissuto il dramma del-

la vergogna, dell'isolamento, dell'abbandono».

Il titolo dell'incontro, «Mai più nascosta», per il Papa deve diventare, alla luce dell'insegnamento di Gesù, un impegno da parte di tutti di fronte alla malattia: «Durante il suo ministero, Egli ha incontrato tanti ammalati, si è fatto carico delle loro sofferenze, ha abbattuto i muri dello stigma e della emarginazione che impedivano a tanti di loro di sentirsi rispettati e amati. Per Gesù la malattia non è mai stata ostacolo per incontrare l'uomo, anzi, il contrario. Egli ci ha insegnato che la persona umana è sempre preziosa, sempre dotata di una dignità che niente e nessuno può cancellare, nemmeno la malattia».

Papa Francesco ha poi incoraggiato le famiglie dei malati, ricordando il loro ruolo di insostituibili «compagni di viaggio», che, con «abnegazione e costanza», stanno accanto ai familiari che soffrono.

Ai medici e agli operatori sanitari il Pontefice ha ricordato la centralità della persona umana nel loro lavoro e l'impegno ad essere positivamente un «punto di riferimento per i pazienti e i loro familiari».

Il discorso del Santo Padre si è concluso con le parole rivolte ai genetisti e agli scienziati: «Il Signore benedica il vostro impegno! Vi incoraggio a perseguirlo sempre con mezzi che non contribuiscono ad alimentare quella "cultura dello scarto" che talora si insinua anche nel mondo della ricerca scientifica. [...] Sappiamo che nessuna finalità, anche in sé stessa nobile, come la previsione di una utilità per la scienza, per altri esseri umani o per la società, può giustificare la distruzione di embrioni umani».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Accompagnare le famiglie in difficoltà

Papa Francesco, nelle «Prospettive Pastorali», non manca di indicare strade per accompagnare quelle famiglie che si trovassero in momenti di difficoltà nella vita di coppia: suggerisce dunque che le comunità cristiane, mediante persone formate e qualificate, si adoperino per predisporre consulenze, spazi di spiritualità, ma anche «laboratori» dove si possano discutere e affrontare quelle criticità che compromettono l'armonia delle famiglie, e la crescita della fede dei loro membri.

La pastorale familiare è, prima di tutto, un atto di carità e, allo stesso tempo, risponde alla vocazione di una parrocchia missionaria che va incontro alle persone e che, in modo dinamico, cerca tutte le strategie per farsi concretamente prossimi di tutti.

L'esortazione «Amoris Laetitia» afferma che non bisogna sprecare nessuna occasione nelle quali i coniugi si fanno presenti nella comunità cristiana e cioè in quei momenti nei quali possono chiedere il battesimo dei loro bambini, oppure quando, invitati alla celebrazione del matrimonio di parenti, amici o conoscenti si fanno presenti per vicinanza, e soprattutto anche in occasione di funerali, in cui è possibile mostrare l'ideale del matrimonio, il valore della famiglia, e come la vicinanza e la prossimità tra le persone è un momento prezioso per scoprire e riscoprire il senso e il significato della vita e come questa, trova il suo fondamento nella famiglia.

Una pastorale integrale ben pensata non potrà trascurare di porre al centro la famiglia in tutti i momenti della vita comunitaria: da una parte trovando tutte le circostanze per valorizzare la bellezza del matrimonio cristiano, del dono dei figli, della scoperta di ogni giorno, della contemplazione della vita insieme, delle gioie, ma anche di accompagnamento delle crisi, delle sofferenze inevitabili, senza mai trascurare di annunciare la speranza, di guardare avanti, rischiare crisi, angosce e difficoltà perché si possa ricercare insieme la soluzione e il superamento di quei momenti oscuri, perché Cristo è comunque sempre vicino. (cfr. n.250).

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

Alla ricerca di strade di felicità nell'alleanza tra uomo e donna

Grande partecipazione alla Settimana nazionale di studi che ha posto al centro la spiritualità coniugale e familiare

* DI ENRICO MURGIA

È stata Assisi a ospitare, nelle scorse settimane, la XIX settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare. «Strade di felicità nell'alleanza uomo-donna», questo il tema, che, sullo sfondo della «Amoris Laetitia», ha messo in gioco non solo le famiglie e le coppie impegnate nei rispettivi uffici diocesani, ma anche i direttori nelle persone dei sacerdoti, diaconi e seminaristi in formazione. La diocesi di Cagliari, presente ai lavori, è stata rappresentata dal direttore dell'ufficio don Marco Orrù, Claudio Congiu e Giovanna Girau come coppia collaboratrice e dal sottoscritto in quanto diacono in formazione nel sesto anno presso il Seminario.

Diversi gli interventi che, tra biblisti e docenti influenti all'interno del panorama nazionale, hanno sottolineato e messo in luce la forza rivoluzionaria di un documento come «Amoris Laetitia» che oggi va certamente letta e compresa dentro la prospettiva della «Evangelii Gaudium». Tutte le testimonianze, peraltro non teoriche ma concrete, sono state calate alla realtà debole che viviamo, spesso non entusiasmante e a volte più o meno irta di difficoltà.

Questo lo scenario accentuato anche dallo stesso Segretario generale della Conferenza episcopale italiana Nunzio Galantino, che, il primo giorno, ha parlato di un cambiamento posto in atto da papa Francesco, con il quale si sta appena cominciando a fare i conti, metabolizzando e prendendo le misure con il mondo reale, ritrovando così la verità



di sempre. Da più parti, inoltre, con riferimento al Convegno ecclesiale di Firenze, anche per quanto concerne i lavori di gruppo mirati a stilare vere e proprie proposte pastorali, è emerso ciò che papa Francesco ha richiamato in questi anni, quando ha detto di preferire una Chiesa pronta a uscire, «incidentata» in un certo senso, piuttosto che una Chiesa chiusa e ammalata.

Il disorientamento provocato dalla «Amoris Laetitia» potrebbe dunque far bene, soprattutto se aiuta a riappropriarci del compito di essere padri e madri. Papa Francesco, a Firenze, ha ricordato che dobbiamo puntare all'essenziale, al «kerygma»: è la misericordia intelligente, infatti, così come sorto dai dibattiti, a fornire le risposte che potremo avere partendo dalla verità di sempre, ma con quell'imprevisto che è l'incontro con l'altro, con la relazione. Sono state le tante famiglie presenti al convegno, a ricordare su più fronti che, se non si entra nella vita delle persone, non riusciremo, come Chiesa, a vivere la «gioia dell'amore» che ricalca quelle strade tracciate già dal Vangelo anche nei confronti delle coppie cosiddette «irregolari».

Si è infine, non da ultimo, trattato del discernimento come ricerca della verità, necessario soprattutto nei confronti dei divorziati e dei separati per arrivare, in fin dei conti, all'importante tematica legata al perdono: saper perdonare, sapersi perdonare, ripartire per ricostruire una vicenda vera e trasparente della propria situazione. Un tentativo, un obiettivo che questa settimana di studi si è ampiamente proposto, consapevole che ogni storia vede varie chiavi di lettura, senza artefare o interpretare in modo forzato nessuna situazione esistenziale.

IN SEMINARIO CELEBRATA LA GIORNATA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE

L'amore tra coniugi e per i figli diventa veramente autentico se è vissuto per sempre

* DI EMANUELA BARTOLINO
E STEFANO CASU

Anche quest'anno tante famiglie provenienti da tutta la nostra diocesi si sono date appuntamento, nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari, per trascorrere insieme la ormai tradizionale Giornata diocesana della famiglia. Il tema dell'incontro di quest'anno è stato «La famiglia cresce nell'amore», tema che i numerosi partecipanti hanno approfondito nel corso della mattinata e del pomeriggio: i bambini e i ragazzi, con il sapiente affiancamento dell'equipe Animatema di famiglia, si sono misurati con creative e coinvolgenti attività sul medesimo tema, mentre i genitori e i nonni si sono dedicati all'approfondimento e al confronto, stimolati dall'analisi dell'esortazione apostolica «Amoris Laetitia». La bella giornata primaverile ha permesso un pranzo all'aperto, in stile di condivisione, sotto il primo caldo sole cagliaritano a cui sono seguite le attività di gioco «in famiglia» pomeridiane, contraddistinte da impegno ed entusiasmo da parte di tutti i componenti delle famiglie presenti, genitori e figli insieme. Successivamente spazio all'approfondimento con l'interessante e stimolante intervento dei relatori dal titolo «Amoris Laetitia. La realtà e le sfide della famiglia. Accompagnare, discernere, integrare». La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal vescovo Miglio: nella «domenica del Buon Pastore» il Vescovo ha voluto conoscere i nomi di tutti i bambini presenti e li ha accolti vicino a se, sul presbiterio, durante tutta la celebrazione, con estremo giubilo dei più piccoli. Durante l'omelia, Miglio ha più volte sottolineato l'importanza della missione affidata agli sposi cristiani frutto della vocazione al matrimonio da lui definito «speciale consacrazione».

All'inizio della giornata, prima di lasciar andare bambini e ragazzi con gli animatori, grandi e piccoli hanno assistito insieme alla proiezione di un gustoso filmato contenente le testimonianze di alcune coppie

di sposi sardi in risposta alle domande «come crescete nell'amore reciproco?» e «come fate crescere nell'amore i vostri figli?». I relatori ospiti della giornata, provenienti dalla Campania, hanno presentato delle relazioni ricche di stimoli e contributi personali. Giuseppina De Simone e Franco Miano, sposi da oltre 20 anni, genitori di due ragazzi, sono docenti universitari: Pina è docente di filosofia della religione ed etica generale alla Pontificia università dell'Italia meridionale di Napoli, mentre Franco è docente di

il futuro» (AL 131). L'amore per il coniuge, per i figli, per i genitori è infatti è un amore autentico se è per sempre.

Franco ha ricordato che per far crescere l'amore, segno dell'Eterno, è comunque necessario sperimentare la fatica e il limite che è connaturato al nostro essere creature. L'accento di papa Francesco sul quotidiano – ha rilevato Franco Miano – è un'insistenza preziosa. Papa Francesco ricorda che è infatti nei piccoli gesti della vita quotidiana, giorno dopo giorno, che si rafforza la gioia dell'amore. L'amore matura attraverso il dialogo, la capacità di darsi tempo, attraverso la capacità di far spazio all'altro. La coppia deve sempre saper guardare avanti, saper guardare lontano, avere il cuore che si apre e si dilata. In particolare Miano ha suggerito una lettura del Capitolo IV dell'esortazione. Sono pagine che



filosofia morale presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ed è stato, dal 2008 al 2014, presidente nazionale di Azione cattolica. Hanno condiviso, con le famiglie partecipanti, la gioia vissuta come coppia nel recente sinodo della Famiglia a cui hanno partecipato quale unica coppia di sposi «esperti». Partendo dalle testimonianze del video iniziale Pina De Simone ha ricordato, citando «Amoris Laetitia», che il matrimonio è un cammino di permanente crescita. A questa crescita nell'amore non si può porre un limite: cresciamo nell'amore e cresce la nostra capacità di amare. È estremamente impegnativo amare sempre di più ma questo è un elemento che contraddistingue la vita della famiglia: mettersi in gioco con tutto ciò che si è, ossia la capacità di rischiare non qualcosa di noi bensì rischiare tutto ciò che siamo. È l'avventura dell'amore reciproco che è costantemente sorretto dalla logica del «di più», «un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare

possono essere lette e rilette, anche per la riflessione di coppia. La famiglia cresce nell'amore se cresce la capacità di uno «sguardo che apprezza. Quante volte invece il nostro sguardo sul coniuge, sui figli, sugli altri è un sguardo duro non uno sguardo che apprezza! Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci» (AL 128). L'altro «deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno» (AL 137). Ampio spazio è stato dedicato alla riflessione in coppia sulle tematiche proposte dai relatori e numerose domande hanno permesso uno scambio di esperienze e consigli in assemblea. La preghiera in famiglia, le modalità di accompagnamento delle giovani coppie, l'importanza delle reti tra famiglie sono stati i temi principali che hanno animato la discussione. I relatori hanno invitato tutti a provare a raccontare, innanzitutto con i propri figli, di più e meglio la bellezza di essere famiglia, facendola emergere nelle occasioni quotidiane.

Don Marco Orrù, responsabile della pastorale familiare, nel trarre le conclusioni della giornata ha ricordato che nella «Amoris Laetitia», così come nella «Evangelii Gaudium», è presente un messaggio che il pontificato di papa Francesco ha posto al centro: ritornare all'essenzialità del Vangelo. Un mandato e una sfida entusiasmante per le famiglie.



Il Papa lo ha ricordato alla recita del Regina Coeli in piazza san Pietro

L'amore a Dio e al prossimo è il più grande comandamento

* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava la promessa, da parte di Gesù, dello Spirito Santo e l'insegnamento sul comandamento dell'amore (cfr Gv 14,15-21).

«Meditando queste parole di Gesù – ha sottolineato papa Francesco – noi oggi percepiamo con senso di fede di essere il popolo di Dio in comunione col Padre e con Gesù mediante lo Spirito Santo». Il Pontefice ha poi proseguito mettendo in luce come sia «l'amore che ci introduce nella conoscenza di Gesù, grazie all'azione di questo "Avvocato" che Gesù ha inviato, cioè lo Spirito Santo. L'amore a Dio e al prossimo è il più grande comandamento del Vangelo».

La comunità cristiana deve caratterizzarsi in modo speciale proprio per la capacità di «sapersi amare, di volersi bene sull'esempio del Signore e con la sua grazia»: «Una

comunità di cristiani dovrebbe vivere nella carità di Cristo, e invece è proprio lì che il maligno "ci mette lo zampino" e noi a volte ci lasciamo ingannare. E chi ne fa le spese sono le persone spiritualmente più deboli. [...] Anche per un cristiano saper amare non è mai un dato acquisito una volta per tutte; ogni giorno si deve ricominciare, ci si deve esercitare perché il nostro amore verso i fratelli e le sorelle che incontriamo diventi maturo e purificato da quei limiti o peccati che lo rendono parziale, egoistico, sterile e infedele».

Al termine del Regina Coeli papa Francesco ha espresso la sua solidarietà alle popolazioni della Repubblica Centrafricana per i recenti scontri che hanno provocato vittime e feriti e ha invitato a pregare anche per i fedeli cattolici in Cina, nella ricorrenza, il 24 maggio, di Maria «Aiuto dei Cristiani», venerata in modo speciale nel santuario di Sheshan a Shanghai.

Dopo il Regina Coeli il Santo Padre ha annunciato i nomi di cinque

nuovi cardinali, che verranno creati il prossimo 28 giugno, vigilia dei santi Pietro e Paolo.

Sempre domenica papa Francesco si è recato in visita nella parrocchia romana di san Pier Damiani. Nell'omelia della celebrazione eucaristica è tornato sul tema della testimonianza dell'amore e dell'unità: «Quanta gente si avvicina a una parrocchia [...] e invece della dolcezza e del rispetto, incontra le chiacchiere, le maldicenze, le competizioni, le concorrenze, uno contro l'altro; incontra quell'aria non di incenso, ma di chiacchiericcio. E poi cosa dice? "Se questi sono cristiani, preferisco rimanere pagano". E se ne va, deluso. Perché questi non sanno custodire lo Spirito, e con questo "linguaggio" di farsi vedere per ambizione, per invidia, per gelosia, tante cose che ci dividono tra noi, allontaniamo la gente. [...] Che il nostro atteggiamento davanti a tutti – ai cristiani e ai non cristiani – sia un atteggiamento di dolcezza e di rispetto».



Francesco visita la parrocchia San Pier Damiani a Roma (Foto Sir/ Oss. Rom.)

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha proposto il tema: «Maria Maddalena, apostola della speranza». Rifacendosi all'incontro della Maddalena con il Risorto, il Papa ha insistito sull'amore personale che Dio ha per ogni uomo: «C'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del vangelo. Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la

vuole risollevare, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra».

Durante la settimana, il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione «Centesimus Annus - Pro Pontifice». In tale occasione papa Francesco ha messo con forza in evidenza l'importanza di cercare «uno sviluppo sostenibile e integrale», che metta al centro il valore della persona e favorisca la creazione di lavoro onesto e dignitoso.

Le parole di Maria nei Vangeli

A CURA DI TORE RUGGIU

Gli evangelisti, nello stendere per iscritto il Vangelo, si sono giustamente preoccupati di mettere al centro la figura di Gesù Cristo, il figlio di Dio venuto nel mondo «per noi uomini e per la nostra salvezza» (Credo). Considerando gli altri personaggi che compaiono nel Vangelo e fermandoci solamente ai genitori di Gesù, notiamo che di Giuseppe, suo padre putativo, non viene riportata nessuna parola. Di Maria, invece, vengono riportate brevi espressioni (a parte il Magnificat), ma ricche di contenuto didattico e spirituale. Nell'annuncio, secondo Luca, Maria all'Angelo che le dice di essere stata prescelta da Dio per diventare la madre del Messia, chiede solo una spiegazione: «Come è possibile? Non conosco uomo». E quando l'angelo Gabriele la rassicura che tutto avverrà per opera dello Spirito Santo, Maria si rende totalmente disponibile: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me quanto hai detto». Il capolavoro di Maria, da ogni punto di vista, lo troviamo nella visita alla cugina Elisabetta, poiché viene a sapere dall'Angelo

che anche lei nella sua vecchiaia è in attesa di un bambino. Davanti alla evidenza di quanto appreso, la Vergine esprime la sua lode a Dio con il cantico del Magnificat. Un altro intervento lo troviamo nel ritrovamento di Gesù dodicenne tra i dottori del tempio: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Quindi la famiglia di Nazareth fece ritorno a casa loro e l'evangelista Luca dice solo che Gesù «stava loro sottomesso e cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Quindi cala il silenzio fino all'inizio della vita pubblica di Gesù, circa trentenne. Ritroviamo Maria alle nozze di Cana quando si accorge che viene a mancare il vino. Si rivolge a Gesù: «Non hanno più vino». Poi ai servi: «Fate tutto quello che lui vi dirà». Vi sono poi altre circostanze in cui Maria non parla ma il silenzio è più eloquente delle parole: sotto la croce «Stabat mater» e, davanti al mistero che la circonda, «Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore». La troviamo infine nel racconto della Pentecoste nel libro

degli Atti degli Apostoli, in preghiera in attesa dello Spirito Santo. Il cardinale Gianfranco Ravasi, in occasione della solennità della Patrona massima della Sardegna, ha tenuto nella basilica di Bonaria una profonda omelia sulle parole pronunciate da Maria secondo il Vangelo. La Chiesa, al termine del Concilio Vaticano II, ha definito solennemente Maria «Madre della Chiesa» e la ha indicata sempre come modello per tutti i discepoli di Cristo. Nel prefazio della solennità della Assunzione di Maria, viene presentata come «Segno di consolazione e di sicura speranza». Mentre il mese di maggio volge al termine, ringraziamo il Signore per averci donato Maria e, alla nostra Madre Celeste, chiediamo che continui a vegliare su tutti i suoi figli, in particolare su quelli più bisognosi e fragili: «A te ricorriamo, gementi e piangenti, in questa valle di lacrime, rivolgiti a noi i tuoi occhi misericordiosi e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno: o Clemente, o Pia, o Dolce Vergine Maria», come preghiamo nel Salve Regina.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 17 aprile al 4 giugno a cura di don Walter Onano

Giampiero Griffo è il presidente della rete disabilità

Il 3 giugno a Olbia il quinto appuntamento in vista della Settimana sociale

L'Italia nazione inclusiva nel campo della scuola

Quali sono le prospettive di lavoro dal turismo e dai beni culturali?

* MARIA LUISA SECCHI

Giampiero Griffo, è presidente della rete italiana disabilità e sviluppo e membro del consiglio mondiale «Disabled people's international». A Cagliari per un ciclo di seminari sull'inclusione sociale, promuove l'ateneo del capoluogo sardo poiché «risulta essere tra i più avanzati perché cerca di fare il mainstreaming delle cattedre. Dal punto di vista pratico non esiste una formazione curriculare degli studenti sui migliori sistemi internazionali relativi alla tutela dei diritti delle persone con disabilità».



Giampiero Griffo

Qual è la situazione dell'educazione inclusiva nel dibattito internazionale?

Possiamo dire che l'Italia rappresenta un modello studiato, in quanto rappresenta il Paese più inclusivo nel campo della scuola. Gli studenti che frequentano le classi ordinarie possono accedere all'università e sono circa 220.000 gli studenti con disabilità, distribuiti nelle scuole di ogni ordine e grado. Sostanzialmente è un modello che altri Paesi non hanno. In Europa il 55 per cento degli studenti con disabilità, nella scuola primaria frequenta ancora in una classe speciale e a livello mondiale il tema è ancora più complesso.

Diffondere il nostro modello è importante?

Il trasferimento di conoscenze anche delle possibilità e problematicità del modello italiano rivolto soprattutto agli studenti di diritto è importante perché, negli ultimi anni, a causa del taglio dei fondi previsto dal Governo nazionale, risultano in crescita, in ambito scolastico, i contenziosi in materia di diritti e l'approfondimento della qualità scolastica per questi alunni. Conoscere il dibattito internazionale e capirne le tendenze è utile anche per impostare bene una causa e avere gli strumenti appropriati per poter difendere il diritto allo studio di questi studenti.

Quando e perché nasce la Rids?

La Rete italiana disabilità e sviluppo è nata nel 2011 e raccoglie al suo interno l'Aifo, il Dpi Italia, EducAid e Fish. Si è costituita per valorizzare un patrimonio di esperienze e progetti che mettono al primo posto il rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità, standard internazionale per tutti i programmi indirizzati ai paesi in cerca di sviluppo, basato sull'osservanza dei principi sanciti dalla Convenzione. All'interno del capitolo quattro si legge che «le persone con disabilità devono essere coinvolte e partecipare rispetto alle decisioni che le riguardano».

Perché un'alleanza tra diverse organizzazioni?

Si tratta di un percorso promosso da organizzazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo e associazioni competenti di persone con disabilità, riconoscendo i rispettivi saperi e capacità. La cooperazione italiana è stata abbastanza attenta, ma il valore aggiunto che noi abbiamo introdotto sta nell'aver messo assieme due Ong e due organizzazioni per fare progetti di cooperazione e i risultati sono già evidenti. Tra le nostre priorità spiccano inoltre l'attenzione ai diritti delle persone con disabilità nei progetti di lotta alla povertà.

È fissato per la mattina di sabato 3 giugno presso l'aeroporto di Olbia Costa Smeralda, il quinto incontro del cammino regionale, voluto dalla Conferenza episcopale sarda, in preparazione alla Settimana sociale che sarà ospitata a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimo.

Il seminario, promosso dalle diocesi di Tempio-Ampurias e Ozieri, ha come tema: «Turismo e beni culturali. Quali opportunità lavorative?». Si rifletterà, quindi, su un settore importante per l'intera regione e soprattutto per il territorio in cui si tiene l'incontro. Si tratta di un comparto in crescita che, se ben organizzato a partire da criteri moderni e di alta professionalità, è in grado di offrire nuove opportunità di impiego, in particolare a livello giovanile.

La comunità ecclesiale è particolarmente coinvolta nell'ambito della valorizzazione, fruizione e tutela del patrimonio storico-artistico. Questo è, infatti, un settore che individua nell'impresa turistica un partner privilegiato.

I lavori inizieranno alle 9.30 e si prevedono numerosi interventi, dopo i saluti dei sindaci di Olbia e Ozieri

e dei due vescovi delle diocesi organizzatrici dell'evento. Tra gli invitati anche il professor Francesco Morandi dell'università di Sassari, già assessore regionale al turismo, che terrà la prima delle relazioni in programma. Sono previste anche alcune testimonianze di attività imprenditoriali e di gestione di beni artistici tra le quali quelle di Roberta Tani, titolare di un'azienda vitivinicola di Monti, di Gabriele Cau, conservatore del museo di arte sacra della diocesi di Ozieri, e di Tullio Da Tome, responsabile del settore turismo di Confindustria

Nord Sardegna.

Il percorso regionale di avvicinamento alla Settimana sociale prevede ancora un incontro affidato alle diocesi di Sassari e Alghero-Bosa che svilupperà il tema della ricerca e dei servizi in ambito medico-sanitario.

Entro il mese di giugno saranno disponibili sul web tutti i materiali (video, audio e testi) prodotti nei sei convegni. Questi contenuti costituiranno un contributo concreto, ricco di riflessioni e, soprattutto, di proposte per far fronte al «problema lavoro» nel contesto della Sardegna.



Un particolare della brochure di invito al convegno di Olbia

A Cagliari speciale «Tech Care»

Si svolgerà nel fine settimana a Cagliari l'edizione speciale 2017 di «Tech Care», la maratona «hacker» promossa dall'Associazione italiana sclerosi multipla e sviluppata da Open Campus in partnership con Sanofi Genzyme, divisione «specialty care» dell'azienda farmaceutica, col patrocinio di Fondazione di Sardegna. Partita lo scorso anno, l'iniziativa nasce per individuare soluzioni innovative che semplifichino e migliorino la vita di chi affronta ogni giorno la sclerosi multipla. Nei giorni in cui si tiene la manifestazione si celebra la Settimana nazionale di informazione promossa dall'Aism su tutto il territorio italiano dal 27 maggio al 4 giugno, mentre il 31 maggio sarà la Giornata mondiale promossa dalla Federazione internazionale della Sclerosi multipla. A Cagliari, per due giornate, innovatori, clinici, persone con la sclerosi multipla lavoreranno fianco a



fianco all'interno dello spazio di coworking ospitato da Tiscali, mettendo a frutto competenze e creatività al fine di trovare soluzioni innovative

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923

ADMIS
ONLUS ONG
Associazione Admis Onlus Oneg

Una taglia sul prete antinarcos

Presto sarà in Italia il sacerdote candidato al Nobel per la pace

* DI GIOVANNA BENEDETTA PUGGIONI

È una storia di coraggio quella di padre Alejandro Solalinde. Prete messicano di 72 anni, dieci anni fa ha fondato il centro per migranti «Hermanos en el camino» (Fratelli sulla strada) a Ixpetec, in Messico. Nel suo centro vi sono più di 10mila migranti desaparecidos che, secondo alcune fonti, arriverebbero anche a 70mila.

Il suo è il Paese più violento al mondo (dopo la Siria), dove avvengono circa 23.000 omicidi all'anno e vi è l'orrore delle fosse comuni clandestine.

Da circa cinque anni è costretto a vivere sotto scorta perché i narcotrafficanti lo vogliono morto. Infatti non ha mai avuto paura di denunciare la tragedia dei 500.000 migranti che, senza documenti, passano attraverso il Messico per raggiungere gli Stati Uniti. Questi vengono rapiti, violentati e torturati se non pagano il riscatto alla criminalità organizzata o si rifiutano di entrare nelle loro fila.

Saldo nella fede e fiducioso della vicinanza del Signore, nonostante le minacce di morte e le azioni violente subite, persevera nel suo impegno, ogni giorno, senza timore e paura. In Messico, oltretutto, i difensori dei diritti umani rischiano tantissimo. Il crimine organizzato è all'ordine del giorno e si è ormai infiltrato in tutto il paese.

«Le fosse clandestine – ha spiegato padre Alejandro – sono un orrore. Ogni giorno se ne scopre una. La maggior parte dei corpi sono di migranti poveri che sono giunti dal Sud e dal Centro America. Hanno incontrato in Messico la morte perché non hanno voluto pagare il riscatto o non hanno voluto lavorare come sicari per il crimine organizzato». E da quando Trump è presidente, il 25% della popolazione migrante riesce a raggiungere gli Usa. «Donald Trump – ha sottolineato il sacerdote – non può contenere la migrazione perché la frontiera non è controllata dagli Usa né dal governo messicano, ma dal crimine organizzato e la minaccia di costruire un muro non



Padre Alejandro Solalinde Guerra

serve perché è già tardi».

Vi è oltretutto l'immane tragedia di molti bambini messicani: dicono che, da grandi, vogliono fare i narcotrafficanti per diventare importanti, avere donne, armi e soldi. Affermano infatti, che non hanno paura se quella vita durerà 2 o 3 anni, ma vogliono viverla bene, in quel modo.

A riguardo, invece, dell'atteggiamento della società italiana nei confronti dei migranti, padre Alejandro dice di aver notato cambiamenti positivi e più interesse da parte dei vescovi, della Cei e dei parroci. «Non ho mai conosciuto – ha evidenziato padre Alejandro – un Papa che abbia amato così tanto i migranti. Li difende non solo perché sono i più esclusi ma perché sono un segno dei tempi».

A breve, in Italia, presenterà il suo libro «I narcos mi vogliono morto». La grandezza della sua figura sta facendo il giro del mondo, tanto da valergli una nomination al Premio Nobel per la pace 2017: un emerito riconoscimento a tutta la comunità mondiale di un difensore dei diritti umani.

Israele: da un mese detenuti palestinesi in sciopero della fame

È da un mese ormai che circa 1.800 prigionieri politici palestinesi, detenuti nelle carceri israeliane, portano avanti un clamoroso sciopero della fame per affermare con forza il diritto alle più elementari forme di libertà e dignità della persona, ampiamente disattese all'interno degli istituti carcerari. Il promotore di tale iniziativa, Marwan Barghouti, leader di Al-Fatah



e in stato di detenzione da ben 15 anni, rivendica prerogative apparentemente scontate, ma che, nella quotidianità della permanenza in prigione, appaiono del tutto legittime e irrinunciabili: l'installazione di telefoni pubblici, la regolarità delle visite ogni due settimane, l'incremento della durata delle visite da 45 a 90 minuti. Accanto a questi diritti più immediati, altri se ne reclamano ancora

più sostanziali: esami medici periodici, rilascio dei detenuti ammalati, disabili e affetti da patologie incurabili, permesso di detenere giornali, libri, indumenti e cibo e di poter sostenere gli esami di maturità. Una vera e propria intifada dei detenuti: così lo ha definito Mai Alkaila, ambasciatrice in Italia della Palestina. A supporto della campagna in corso è intervenuta anche l'avvocato Fadwa Barghouti, moglie di Marwan. La donna ha fatto pervenire, qualche giorno fa, una lettera a papa Francesco nella quale viene denunciata la sistematica violazione dei diritti dei prigionieri. «La libertà e la dignità sono doni di Dio, nessun gruppo di esseri umani può privare un altro di questi diritti», ha affermato l'avvocato invocando il rispetto della Convenzione di Ginevra. Parallelamente, la Chiesa cattolica conduce un importante impegno di assistenza morale e materiale a favore di un centinaio di prigionieri cristiani. In alcune circostanze è possibile celebrare la Messa oltre a rappresentare un vero e proprio ponte tra detenuti e famiglie. Ciò facilita il dialogo interreligioso con gli ebrei: i rabbini, infatti, che lavorano presso le carceri condividono l'attenzione per queste persone disadattate.

Corrado Balocco

BREVI

◆ India: suore tra indù e musulmani

«Messaggere di Cristo» tra indù, cristiani e musulmani dell'Uttar Pradesh, il più popoloso degli Stati indiani con oltre 200 milioni di abitanti. È la missione di quattro suore della Croce che operano nel remoto villaggio di Gorakhpur, a circa 275 km dalla capitale Lucknow. Le religiose sono impegnate in campo sociale, educativo e nell'aiuto agli studenti

◆ Indonesia: in 5000 alla Joyful Run

Oltre 5mila persone hanno preso parte alla Joyful Run AyD 2017, evento sportivo organizzato dalla Commissione per i giovani della Conferenza episcopale indonesiana. La manifestazione rientra tra le iniziative programmate dai vescovi in previsione della settima Giornata della gioventù asiatica, che si svolgerà dal 30 luglio al 6 agosto a Yogyakarta.

◆ Burundi: morto il prete rapito

Don Adolphe Ntahondereye, vicario della parrocchia san Francesco Saverio di Gatumba (nell'ovest del Burundi), è morto a due settimane dalla sua liberazione, a causa dello stress accumulato durante la prigionia. Don Ntahondereye era stato rapito insieme ad altre tre persone dopo essere caduto in un agguato stradale teso da un gruppo di uomini armati.

◆ Messico: sacerdote ferito

Don Miguel Angel Machorro, aveva appena finito di celebrare la messa nella Cattedrale metropolitana di Mexico e indossava ancora i paramenti sacri, quando è stato aggredito sull'altare da un uomo di una trentina di anni che gli ha inferto almeno tre pugnalate. Sul posto è intervenuta la polizia e il ferito è stato arrestato. Ignote le cause dell'accaduto

Il 28 giugno un Concistoro per la nomina di cinque nuovi cardinali

Un Concistoro per la nomina di cinque nuovi cardinali si terrà mercoledì 28 giugno.

Lo ha annunciato papa Francesco dopo la preghiera del Regina Coeli, di domenica scorsa.

La provenienza dei nuovi cardinali, ha spiegato il Papa, «da diverse parti del mondo manifesta la cattolicità della Chiesa diffusa su tutta la terra e l'assegnazione di un titolo o di una diaconia nell'Urbe esprime l'appartenenza dei cardinali alle diocesi di Roma che, secondo la nota espressione di Sant'Ignazio, "presiede alla carità" di tutte le Chiese».

Giovedì 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, ha proseguito Francesco, «concelebrerò la Messa con i nuovi cardinali, con il collegio cardinalizio, con i nuovi arcivescovi metropolitani, i vescovi e alcuni presbiteri».

I nomi dei nuovi cardinali come annunciati dal Papa: «Monsignor Jean Zerbo, arcivescovo di Bamako in Mali, monsignor Juan José Omella, arcive-

sco di Barcellona in Spagna, monsignor Anders Arborelius, ocd, vescovo di Stoccolma in Svezia, monsignor Louis-Marie Ling Mangkhanekhoun, vescovo titolare di Acque nuove di Proconsolare, vicario apostolico di Paksé in Laos, e monsignor Gregorio Rosa Chávez, vescovo titolare di Mulli, ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador in El Salvador».

Quindi la richiesta conclusiva: «Affidiamo – ha detto il Papa – i nuovi cardinali alla protezione dei santi Pietro e Paolo, affinché con l'intercessione del Principe degli Apostoli, siano autentici servitori della comunione ecclesiale e con quella dell'Apostolo delle genti, siano annunciatori gioiosi del Vangelo nel mondo intero e, con la loro testimonianza ed il loro consiglio, mi sostengano più intensamente nel mio servizio di vescovo di Roma, pastore universale della Chiesa».

Vincenzo Corrado
Direttore Agenzia Sir



A Villa Asquer i senza dimora trovano sempre un letto a disposizione

Due anni di accoglienza notturna

Il Centro di Villa Asquer è una struttura di accoglienza notturna, attiva dal gennaio 2015, che garantisce un complesso di attività integrate rivolte a soggetti in condizione di povertà estrema, presenti nel territorio della città di Cagliari. Operativo tutti i giorni dalle 20.30 alle 9, esso si rivolge principalmente a due categorie di utenza: i senza dimora in situazione di elevata vulnerabilità, di nazionalità principalmente italiana, regolarmente censiti dal servizio diocesano «Unità di Strada» che garantisce due uscite settimanali, segnalati anche dagli altri servizi, come il Centro d'ascolto diocesano. Trovano ospitalità anche soggetti titolari di protezione umanitaria, sussidiaria, internazionale e/o fuoriusciti dai percorsi istituzionali della procedura di asilo, che vengono segnalati principalmente attraverso i servizi di accoglienza Caritas e Sicomoro e il Centro d'ascolto per stranieri Kepos. «L'obiet-

tivo – spiega Anna Puddu, referente della struttura – è garantire una risposta ai bisogni di riparo notturno, attivare percorsi educativi di orientamento e di accompagnamento finalizzati all'accesso ai servizi socio-sanitari del territorio, in modo da costruire progetti personalizzati d'intervento ed eventuali percorsi d'inserimento lavorativo». Una particolare attenzione è rivolta alle persone prive di residenza anagrafica o con residenza nell'area vasta. Il Centro, dalla sua apertura a oggi, ha consentito l'accoglienza notturna di un totale complessivo di 245 persone, provenienti soprattutto dal Mali (31%), dal Senegal (26%) seguiti da quelli di nazionalità pakistana, somala, etiope e ghanese. Risulta minoritaria la richiesta di accoglienza di soggetti di nazionalità italiana (3%). «Questo Centro – continua la referente – rappresenta per eccellenza la volontà della diocesi di essere una Chiesa aperta,



Un senza tetto

che accoglie i più deboli e li affianca nella costruzione di progetti di vita e di cittadinanza attiva. Grazie al metodo della programmazione degli interventi e al lavoro di rete con gli altri servizi della Caritas diocesana, sono stati sviluppati dispositivi tra loro interconnessi e di facile accesso che, a partire dal lavoro di strada, hanno consentito di costruire e rafforzare i percorsi individuali di presa in carico e accompagnamento ai servizi istituzionali nella prospettiva del reinserimento sociale dei destinatari».

Maria Chiara Cugusi

Una comunità per minori stranieri non accompagnati

La comunità Mediterranea, promossa dalla Caritas diocesana di Cagliari e gestita dalla Cooperativa sociale Il Sicomoro, è nata il 2 maggio 2015 a Quartu Sant'Elena, grazie a un progetto 8x1000 della Chiesa Cattolica, come risposta di fronte alla necessità sempre maggiore di garantire ai minori stranieri non accompagnati (Msna) un'accoglienza adeguata e dignitosa. «L'obiettivo – spiega la responsabile Stefania Russo – è quello di offrire ospitalità e assistenza qualificate sul piano educativo-relazionale, della cura della persona, nonché servizi di mediazione culturale e linguistica, sostegno educativo, all'inserimento scolastico, lavorativo e sociale». Inoltre essa «si prefigge di essere un agente concreto del cambiamento sociale, di dialogo e sensibilizzazione della comunità locale e del territorio alle problematiche correlate al processo di accoglienza e integrazione, oltre che strumento di conoscenza del fenomeno migratorio, in particolare quello dei Msna».

La Comunità, destinata in via prioritaria, ma non esclusiva, agli Msna «integra o sostituisce temporaneamente la famiglia, offrendo all'adolescente un contesto protetto e relazioni educative stabili».

Dall'apertura della struttura a oggi stati accolti 36 minori, provenienti da Nigeria, Somalia, Eritrea, Gambia, Somalia, Algeria, Guinea, Senegal, Benin, seguiti da un'equipe formata da due educatori, tre operatori di accoglienza e integrazione, un operatore legale, tre mediatori culturali linguistici e un coordinatore. «Ogni progetto è attivato dagli educatori – continua la responsabile – attraverso un primo momento di osservazione e conoscenza del minore che permetterà all'equipe, in collaborazione con il servizio sociale di riferimento, di predisporre il progetto educativo individualizzato».

M. C. C.

Le assegnazioni messe a disposizione dal fondo nazionale per la carità

Sono oltre trenta le «opere segno» schierate dalla Caritas diocesana per «farsi prossimo» ai cittadini di tutte le etnie, culture e religioni, che bussano alla porta della solidarietà. La «corazzata» con il più alto «tonnellaggio» è la mensa di viale fra Ignazio: una media di quasi 800 pasti giornalieri, con punte anche superiori a 1.000 nei momenti di emergenza, una catena di aiuti che sopperisce anche ai momenti di crisi, un'organizzazione efficiente che si mette in movimento tre volte al giorno (colazione, pranzo e cena).

La Caritas diocesana di Cagliari fa parte di una rete nazionale di 750 strutture distribuite in 131 comuni italiani. Sono 4.488 i centri ecclesiali che erogano, in tutto il Paese, beni primari e rispondono sollecitamente a richieste di singoli e famiglie. Strategico nel sistema Caritas è il Centro d'ascolto. In tutta l'Italia sono in funzione 3.547 sportelli, che, nel 2016, hanno prodotto 244.031 interventi: al Centro d'ascolto cagliaritano si sono rivolte 1.200 persone, di cui 360 per la prima volta nel 2016. L'anno scorso la diocesi di Cagliari ha destinato, con i fondi dell'8x1000,

oltre 900.000 euro a interventi caritativi. Sempre dagli stessi fondi, nel corso degli anni, sono stati finanziati 20 progetti riportati dettagliatamente nella tabella sottostante: fanno parte dei 246 interventi straordinari proposti nel corso degli anni da 146 Caritas diocesane. Dall'analisi dei progetti cagliaritani si può «leggere» la strategia di politica solidaristica messa a punto dalla Caritas diocesana per rispondere in modo adeguato ai nuovi bisogni dei poveri.

Mario Girau

■ Dati estratti dal sito www.sovvenire.it



OPERE REALIZZATE NELL'ARCIDIOCESI DI CAGLIARI CON I FONDI DELL'8X1000 IN AMBITO CARITATIVO

PERIODO	OPERA REALIZZATA	COMUNE	RISORSE DESTINATE
ANNUI	CENTRO DIOCESANO CARITAS G. PAOLO II	Cagliari	85.000
	CENTRO ANZIANI MONS. PIOVELLA	Dolianova	40.000
2009	PROGETTO "KEPOS" PER ACCOGLIENZA E IL LAVORO	Cagliari	58.000
2010	MENSA AMICA CENTRO CARITAS	Cagliari	40.000
2006-2007	PROGETTO "INSIEME AL TUO PROSSIMO"	Cagliari	160.000
DAL 2010	CENTRO AGGR. B. V. MARIA MADRE DELLA CHIESA	Capoterra	200.000
2010	CENTRO AGGR. SAN GIORGIO	Segariu	100.000
2010	SOSTEGNO VITTIME ALLUVIONE	Cagliari	80.000
2005	SOLIDARIETÀ PRESENZA CONDIVISIONE	Cagliari	10.000
2011	PROGETTO ATTIVITÀ ANTITRATTA	Cagliari	38.400
2011	2D - DONNE E DIGNITÀ	Cagliari	40.000
2011	LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ	Cagliari	60.000
2012	AMOS	Cagliari	14.400
2013	GIONA	Cagliari	27.000
2012	PERCORSO REALE INTEGRAZIONE	Cagliari	24.200
2013	L'ISOLA CHE C'È	Cagliari	92.000
2013	VILLA ACCOGLIENTE	Cagliari	105.000
2014	COSTRUIRE LA SPERANZA	Cagliari	210.000
2015	CASA DEL SORRISO 2	Cagliari	180.000
2015	UN GIARDINO ACCOGLIENTE	Cagliari	30.000

Verso la 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani



Cagliari 14-15 giugno 2017

Aula magna del Seminario diocesano

Mercoledì 14 giugno

*La pastorale sociale oggi:
il percorso dal Concilio Vaticano II
all'enciclica Laudato si'*

MATTINA • Destinata in particolare al clero

- 9.30 **Lectio divina a cura di don Andrea Secci**
— **Introduzione dell'Arcivescovo Arrigo Miglio**
10.15 **Primo intervento di don Walter Magnoni**
*Lavoro, politica, ambiente e pace dal Vaticano II
a oggi: mutamenti delle sfide in atto*
— **Pausa**
11.15 **Secondo intervento di don Walter Magnoni**
*La dimensione ineludibilmente sociale della fede
e la proposta di un'ecologia integrale*
— **Dibattito**
12.45 **Conclusioni**

POMERIGGIO • Destinato in particolare ai laici

- 17.30 **Lectio divina a cura di don Andrea Secci**
— **Introduzione dell'Arcivescovo Arrigo Miglio**
18.15 **Intervento di don Walter Magnoni**
*L'impegno del laicato e delle comunità
per un'evangelizzazione che esprima
una dimensione ineludibilmente sociale*
— **Dibattito**
20.00 **Conclusioni**

Giovedì 15 giugno

*Il cammino verso la Settimana sociale:
il ruolo della comunità ecclesiale
per un nuovo umanesimo del lavoro*

MATTINA • Destinata in particolare al clero

- 9.30 **Lectio divina a cura di don Andrea Busia**
10.15 **Primo intervento del prof. Stefano Zamagni**
*Il lavoro che vogliamo: libero,
creativo, partecipativo e solidale*
— **Pausa**
11.15 **Secondo intervento del prof. Stefano Zamagni**
*L'impegno del cristiano per il bene comune
alla luce dei nuovi scenari socio-economici*
— **Dibattito**
12.30 **Conclusioni a cura dell'Arcivescovo**

POMERIGGIO • Destinato in particolare ai laici

- 16.00 **Introduzione dell'Arcivescovo Arrigo Miglio**
— **Intervento del prof. Stefano Zamagni**
*Proposte concrete per la creazione di lavoro,
anche alla luce dell'attuazione della L. 106/2016*
17.15 **Dibattito**
18.00 **Lectio divina a cura di don Andrea Busia**
18.30 **Conclusioni a cura dell'Arcivescovo**
*L'impegno della diocesi di Cagliari
prima e dopo la Settimana sociale 2017*

WALTER MAGNONI • Sacerdote della diocesi di Milano, direttore degli uffici diocesano e regionale di pastorale sociale e del lavoro

STEFANO ZAMAGNI • Economista dell'università di Bologna, membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze

ANDREA SECCI • Sacerdote della diocesi di Cagliari, docente di sacra scrittura presso l'Istituto superiore di scienze religiose

ANDREA BUSIA • Sacerdote della diocesi di Cagliari, docente di sacra scrittura presso l'Istituto superiore di scienze religiose e la Facoltà teologica